

IL NUOVO MODO DI
BERE ITALIANO FIRMATOIL NETTARE VIOLA,
DA BERE MISCELATO
#BEVIVIOLAGianni Montieri
Scrittore

IL BLOG

Molti con il nome di uno, tanti con il nome di tutti

07/03/2019 12:44 CET | Aggiornato 14 ore fa



INTERLINEA EDIZIONI

"Mi chiamo Andrea, e mio figlio è uguale a me."

Omonimia, un altro con il tuo stesso nome, due con il nome di altri due, tre, quattro, cinque, con il nome di uno, con il nome di una. Omonimia, molti con il nome di uno, molti con il nome di molti, tanti con il nome di tutti.

Filosofia e rapporti matematici viaggiano insieme. Se elevo il *nome* all'ennesima potenza, chiamando tutti alla stessa maniera, con lo stesso suono, se scelgo un nome come Andrea, che è nome di donna e di uomo, attribuisco a tutti la stessa identità, colgo le somiglianze cui l'omologazione conduce e marco la definitiva differenza: se tutti ci chiamiamo allo stesso modo non è necessario chiamarci più, uno vale l'altro, il dolore di una si sovrappone al dolore di un altro, le solitudini si mischiano, le cause dell'isolamento si confondono, l'originalità è solo una nuova banalità.

Le iscrizioni
sono aperte
>
accenture

CONTENUTO OFFERTO DA ICCREA BANCA



Se tutti siamo uguali, in pratica, non esistiamo. Possiamo ripartire da questo annullamento e costruire una nuova identità, forse migliore, è questa la grande domanda che si costruisce pezzo dopo pezzo, prosa dopo prosa, in "Omonimia" di Jacopo Ramonda (Interlinea 2019).

Al poeta spettano da sempre due compiti principali, quello di porsi (e porre al lettore) domande e quello di introdurre parole e linguaggi nuovi; Ramonda fa questo, si concede all'esperimento che, come scriveva Dickinson, "non ci lascia mai".

"Mi chiamo Andrea, di notte digrigno i denti nel sonno."

Quando mi capitò di scrivere del suo precedente libro, "Una lunghissima rincorsa" (Bel-ami, 2014), precisai che l'orizzonte delle prose brevi lungo il quale si muoveva il poeta era molto vasto e che non era facilmente catalogabile.

I flash quasi fotografici dei testi di quel libro mi fecero pensare che Ramonda fosse più vicino al racconto breve americano che alla prosa poetica, sospesi il giudizio, credetti che un libro successivo, che certamente sarebbe arrivato, ci avrebbe indicato la strada che l'autore avrebbe voluto seguire. Per intuito, o per fortuna, non mi sbagliavo.

Le prose di "Omonimia" sono molto vicine alla poesia e a quello che il testo poetico è chiamato a fare. I testi qui raccolti hanno la capacità di sintesi che appartiene alla poesia, la stessa facilità di accelerazione, quella di usare i simboli, di disegnare nuove e più efficaci metafore, lasciare il giusto spazio all'immaginazione del lettore e al suo immaginario.

Nel campo da gioco di Ramonda chi legge può giocare la propria partita, stando, di volta in volta, nei panni di Emma, Nicolò, Mattia, Tommaso, Anna, Adele; stando nelle consonanti raddoppiate, stando nei palindromi dove il poeta concede. Stando nella parte più corposa del libro nei panni di Andrea.

"Mi chiamo Andrea, e ho la sensazione che sarà una corrente mite quella che ci porterà alla deriva."

Andrea che si eleva e si sottrae, si mostra e scompare, si alza e va a dormire in contemporanea. Andrea che è timido e coraggioso, Andrea smarrito e omologato. Andrea cittadino e marinaio. Andrea di campagna, Andrea compagno di scuola, Andrea: la nostra parte peggiore, la nostra parte migliore.

Andrea che non esiste e ci lascia esistere, Andrea che svuota il nome dal significato e guarda al futuro come lo guardano i bambini, privo di conoscenza, nel senso di decidere di non saper più nulla, avendo saputo troppo, avendo mostrato troppo, avendo rinunciato all'essenza, al centro.

Ecco che Ramonda ci chiama con i nostri nomi, siamo tutti Andrea, siamo tutti nessuno. Siamo in bilico tra il turno in fabbrica e la coda alla cassa del supermercato; fermi sul binario in attesa della prossima metropolitana o postando la stessa foto ritoccata su Instagram, uguale a quella degli altri. Andrea, il profilo social di tutti, la focaccia scaldata nel forno, mai abbastanza calda, di ciascuno di noi.

"Mi chiamo Andrea, e camminare sulle grate mi fa impressione."



seguito (per caso) da Cremonini. La sua reazione merita di essere ripresa dal cantante



"Mio figlio lavora in copisteria. Potrei dargli tutto, ma preferisco regalargli solo la dignità"



Ecco cosa succede al tuo corpo se odi il tuo lavoro

"Dopo tante bugie la Bce si è mossa" (di G. Colombo)

TELEPASS PAY
GRATIS PER TE UN DISPOSITIVO COLORATO E 6 MESI DI CANONE.
ATTIVA ORA
Message pubblicitario con finalità promozionali. Offerta soggetta a limitazioni. Fogli informativi, condizioni e regolamento: www.telepasspay.com

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard



immobiliare.it

La tua prossima casa

CERCA

TELEPASS PAY
GRATIS PER TE UN DISPOSITIVO COLORATO E 6 MESI DI CANONE.
ATTIVA ORA
Message pubblicitario con finalità promozionali. Offerta soggetta a limitazioni. Fogli informativi, condizioni e regolamento: www.telepasspay.com

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati

Il libro è composto da due parti, la prima si chiama "Nomi", la seconda, appunto, "Omonimia", ma il viaggio di lettura che facciamo è uno solo, i nomi sono l'appello, l'avvertimento.

Leggendo, immaginiamo i vari Emma, Adele o Tommaso come su una di quelle piattaforme mobili che percorriamo all'interno degli aeroporti; distinguiamo le persone che ci superano per un istante e man mano che si allontanano, sfumano, tornano anonime, non importa se abbiamo memorizzato un dettaglio, ben prima dei *gate* d'imbarco, quel particolare sarà già confuso in una lunga sfumatura, un'inquadratura in campo lungo che sovrapporrà tutto, ognuno sarà Andrea con il suo trolley pieno di magliette che non vedremo, di storie che non conosceremo.

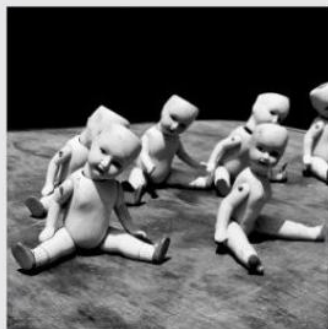
Succede per gli estranei, succede anche con i nostri amici più cari. Ci è più facile essere amici di un Andrea che come noi abbia paura di camminare su una grata, ma sapremmo essere amici di un altro Andrea che si isola per i suoi problemi di udito? Sapremmo entrare in quell'isolamento? Ne avremmo paura? In ogni caso metteremmo *like* alla sua prossima foto profilo per regalargli una falsa vicinanza.

"Mi chiamo Andrea. Le mie condizioni sono stazionarie."

"Omonimia" è un libro bello e molto interessante, sull'appiattimento e sul desiderio di comunità, è un libro di speranza, uno dei più belli della collana "Lyra giovani" curata da Franco Buffoni per Interlinea.

"Mi chiamo Andrea. A dispetto dei miei pronostici, ho ottenuto soltanto un piazzamento. Con un misto di stupore e disappunto, osservo il mio nome a metà della classifica che ho iniziato a scorrere dall'alto."

JACOPO
RAMONDA



OMONIMIA

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Perché Scegliere N26 rispetto alla Postepay

N26 - La Banca Mobile



Nuovo SUV Citroën C5 Aircross. Comfort Class SUV.

Citroën



Migliaia di Italiani guadagnano uno stipendio extra grazie a lui

newsdiquality

da Taboola

VIDEO

Calderoli rivela: "Ho il cancro: sto combattendo da 6 anni"



La parodia di Sora Cesira sul reddito di cittadinanza è sulle note di Radio Gaga dei Queen



Lorella Cuccarini risponde agli attacchi dopo la gaffe: "Rivendico il diritto di dire una stupidaggine"



Guccini: "Salvini ascolta la mia musica? Non mi rende felice. Sono favorevole alla Tav"



Grace Jones sfila a 70 anni: la sua sensualità infiamma la passerella



Camilleri: "Salvini sarebbe stato un meraviglioso federale di Mussolini"



Crozza imita Zingaretti: "Grazie a Camilleri che ha reso famoso mio fratello"



inter
linea

INTERLINEA EDIZIONI

cover

ALTRO:

Culture

Jacopo Ramonda

libro

omonimia

prosa

recensione

 [Commenti](#)

Taboola Feed

VIDEO

Calderoli rivela: "Ho il cancro: sto combattendo da 6 anni"



La parodia di Sora Cesira sul reddito di cittadinanza è sulle note di Radio Gaga dei Queen



Lorella Cuccarini risponde agli attacchi dopo la gaffe: "Rivendico il diritto di dire una stupidaggine"



Guccini: "Salvini ascolta la mia musica? Non mi rende felice Sora"

